

internazionale come Enrico Bronzi, il Quartetto Michelangelo, il Quartetto Hugo Wolf, il Quartetto Gringolts e il Quartetto Vanbrugh. Particolarmente preziosi, nel suo percorso artistico, sono stati gli incontri con Maria Tipo e Homero Francesch. La sua attività discografica è cominciata con l'incisione di due Concerti mozartiani diretti da Vladimir Ashkenazy e da Camil Marinescu, per l'etichetta Labour of Love. Per la stessa casa ha poi inciso tre CD solistici dedicati a Beethoven, Brahms e Mendelssohn. Ha inciso due CD per la Sony, in duo con il violinista giapponese Egijun Niimura, e due CD per la Decca con Humoreske & Davidsbündlertänze di Schumann e l'integrale delle Bagatelle di Beethoven.

[www.filippogamba.it](http://www.filippogamba.it)

**Martedì 21 novembre 2023 ore 20.30**

Belluno, Auditorium del Liceo Lollino

**Trio Mythos**

**Giuliano Cavaliere** violino

**Rina You** violoncello

**Marios Panteliadis** pianoforte

*Novecento: musiche di Margola, Rachmaninov\*, Šostakovič*

\* In occasione dei 150 anni dalla nascita del Compositore



dal 1907



FONTANA

**SALUS**



**Ingresso: Interi € 20 Soci € 15 Studenti € 5**

**Per informazioni:  
segreteria@belcircolo@gmail.com**

I biglietti sono in vendita nella sede del concerto, mezz'ora prima del suo inizio, o presso la Cartoleria Capraro in Piazza del Mercato, 32 a Belluno, aperta nei giorni feriali, escluso il lunedì mattina, con orario 09-12 e 15-19.

**Campagna tesseramento 2023**

*Presso la biglietteria del concerto, mezz'ora prima del suo inizio, sono aperti i rinnovi e le sottoscrizioni delle nuove tessere per la 70ª Stagione 2023, o tramite bonifico Codice IBAN: IT 13 T 02008 11910 000106206879, intestato a Circolo Culturale Bellunese con la causale "TESSERAMENTO 2023 Nome e Cognome del Socio".*

**Tessere: Soci ordinari Interi € 50 / Familiari € 30 /  
Studenti semestrale (con ingresso libero) € 25  
Soci nuova iscrizione € 40 /  
Soci sostenitori a partire da € 50**

[www.belcircolo.org](http://www.belcircolo.org)



1085° concerto

70ª Stagione 2023  
INTRECCI MUSICALI

1220ª manifestazione

**Martedì 7 novembre 2023 ore 20.30**  
Belluno - Sala Teatro Giovanni XXIII

# Filippo Gamba

## pianoforte

*Ciclo integrale delle Sonate per pianoforte  
di L. van Beethoven (7° concerto)*

**Ludwig van Beethoven**  
1770-1827

Sonata in mi bemolle maggiore op. 7  
1. *Allegro molto e con brio*  
2. *Largo, con gran espressione*  
3. *Allegro*  
4. *Rondò. Poco allegretto e grazioso*

Sonata in mi bemolle maggiore op. 27 n. 1  
1. *Andante*  
2. *Allegro molto e vivace*  
3. *Adagio con espressione*  
4. *Allegro vivace*

\*\*\*

Sonata in do minore op. 10 n. 1  
1. *Allegro molto e con brio*  
2. *Adagio molto*  
3. *Prestissimo*

Sonata in do maggiore op. 53 "Waldstein"  
1. *Allegro con brio*  
2. *Introduzione. Adagio molto*  
3. *Rondò. Allegretto moderato*

Il genere della Sonata fu quello maggiormente frequentato da Beethoven. Proprio grazie a lui questa forma musicale acquisì nuove concezioni strutturali ed espressive che la trasformarono profondamente.

La grande **Sonata in mi bemolle maggiore op. 7** (1796), soprannominata *Die Verliebte* - ossia l'amata, la preferita - dai contemporanei e legata certamente ai rapporti affettuosi fra l'autore e la dedicataria, la giovane allieva Babette von Keglevics, segna un passo avanti nella definizione di un linguaggio personale. Per le dimensioni, il carattere di fantasia che la pervade da cima a fondo, la bellezza degli spunti melodici, questo lavoro rimane tra i più importanti della cosiddetta "prima maniera".

Le tre **Sonate op. 10**, composte tra il 1796 e il 1798, segnano un'ulteriore radicalizzazione nei tratti tipici dell'espressione beethoveniana. Le indicazioni di articolazione sono molto accurate ed evidenziano la volontà dell'autore di esprimere la propria peculiare poetica anche attraverso l'estrema caratterizzazione delle inflessioni nel fraseggio. Ad esempio, vi sono spesso accenti o segni di *sforzato* su note che altrimenti passerebbero inosservate; ciò manifesta un'esplicita intenzione di andare contro le convenzioni stilistiche e di usare l'armonia quasi "contro natura", al fine di aumentare ancora la tensione musicale, piegandola alla propria volontà. Questo vale soprattutto per la *Sonata in do minore op. 10 n. 1*, animata da una febbrile pulsione ritmica e da subitanei contrasti dinamici ed emotivi. L'*Adagio* in la bemolle maggiore è tra i più ispirati tempi lenti beethoveniani e individua una peculiare tinta espressiva nel registro medio del pianoforte.

Le **Sonate per pianoforte op. 27** (1801), la seconda delle quali è dedicata alla giovane Giulietta Guicciardi, segnano anch'esse un momento importantissimo nell'evoluzione dello stile beethoveniano. Il titolo di "Sonata quasi una

Fantasia" che compete ad ambedue i numeri rivela innanzitutto la volontà di intendere la sonata pianistica in un'accezione più allargata rispetto agli esempi precedenti. Siamo insomma nel pieno di una di quelle fasi rivoluzionarie che ritornano ciclicamente nell'opera beethoveniana e che contraddistinguono certi particolari momenti di crisi del linguaggio. Tra i due numeri dell'opera 27 è sicuramente il primo (*la Sonata in mi bemolle maggiore*) che rivela più un carattere di fantasia che di sonata.

Tra i lavori più noti della cosiddetta "seconda maniera" compare la **Sonata in do maggiore op. 53**. L'importanza della Sonata op. 53 (1803-1804) è esteriormente giustificata dalla dedica al conte Waldstein, il grande sostenitore di Beethoven ai tempi di Bonn, ma ben altri sono i motivi di ordine musicale che ne giustificano la celebrità. Non è necessario essere degli specialisti per accorgersi dell'estrema originalità che caratterizza l'apertura della Sonata con quel misterioso mormorio di accordi ribattuti dai quali spunta improvvisamente un guizzo fantastico nella regione acuta. E che dire dell'introduzione lenta dalla quale nasce la miracolosa idea del Rondò finale, probabile spunto per quel sottotitolo *Aurora* che da sempre è associato alla Sonata? La scelta tematica nei due movimenti estremi segue il principio dialettico del Beethoven "seconda maniera": il secondo tema dell'*Allegro con brio* è un corale di luminosa bellezza che gioca un contrasto fondamentale con l'idea generatrice più sopra ricordata; i due episodi alternativi nel Rondò rivestono invece un significato drammatico nei confronti dell'angelica melodia del ritornello. Quest'ultima viene trasfigurata nella coda dalle vibrazioni di lunghissimi trilli, un accorgimento che rivestirà un'enorme importanza nelle ultime opere pianistiche di Beethoven.

[Testi di Roberto Prosseda e Luca Chierici]

«Con la rigorosa, appassionata serietà che lo contraddistingue il pianista italiano **Filippo Gamba** incarna quella figura di filosofo del pianoforte che, musicista cosmopolita dotato di grande maturità, è infuso di un carisma quasi missionario». Con queste parole nel 2000 Wladimir Ashkenazy premia Filippo Gamba in una luminosa vittoria al Concours Géza Anda di Zurigo, dopo aver ottenuto negli anni precedenti prestigiosi riconoscimenti in concorsi quali Van Cliburn, Rubinstein, Leeds, Bachauer, Beethoven, Bremen e Pozzoli. Viene quindi invitato dai più importanti festival, dal Ruhr Piano Festival al Next Generation di Dortmund, dalle Settimane Musicali di Stresa ai festival di Lucerna, Oxford, Lockenhaus e Varsavia. Si esibisce a Berlino Vienna, Parigi, Lione, Amsterdam, Monaco, Atene. Prestigiose sono state, negli anni, le sue apparizioni come solista con orchestre come i Berliner Sinfoniker, la Wiener Kammerorchester, la Staatskapelle di Weimar, la Camerata Academica Salzburg, l'Orchestra della Tonhalle di Zurigo e della City of Birmingham, sotto la bacchetta, tra gli altri, di Simon Rattle, James Conlon, Armin Jordan, Ivan Fischer e Wladimir Ashkenazy.

Nato a Verona e diplomato al Conservatorio della sua città nella classe di Renzo Bonizzato, oggi Filippo Gamba è professore alla Musik-Akademie di Basilea e tiene seminari d'interpretazione pianistica per il Festival Musicale di Portogruaro, le Settimane di Blonay, Asolo Musica, Music of Southern Nevada. Fedele a un'idea intima e cordiale del fare musica, coltiva una speciale predilezione per il repertorio cameristico, collaborando con artisti e gruppi di fama